

Politiche sociali

Case popolari, Fabbri sfida i ricorsi

Il sindaco non intende mettere mano al regolamento comunale come chiesto da sindacati e associazioni

Alan Fabbri decide di giocarsi tanto, se non tutto, sul tavolo delle assegnazioni delle case popolari. Ci ha pensato su solo un giorno, il sindaco, dopo aver visto arrivare sul suo tavolo, a distanza di poche ore, due lettere di diffida a modificare in maniera profonda le regole che hanno consentito di arrivare ad una graduatoria, la 32ª, che di fatto esclude cittadini non italiani dall'assegnazione delle abitazioni Erp per il 2021. Poi si è messo al computer e ha scritto la dura risposta che pubblichiamo integralmente a fianco.

Tra dicembre e gennaio si era aperto uno spiraglio per quanto riguarda la questione dell'impossidenza, cioè l'obbligo da parte dei soli extracomunitari di dimostrare con documenti quasi impossibili da trovare di non possedere immobili nei paesi d'origine, che poi si è tradotto in un "congelamento" causa Covid del requisito. Sul tema dei punteggi per la residenzialità storica, vero e proprio cavallo di battaglia di Fabbri già a Bondeno, il sindaco non mostra invece alcuna disponibilità a tornare sui suoi passi, sulla scorta della sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittima la legge abruzzese proprio per aver dato troppo peso agli anni di residenza sul territorio nella formazione delle graduatorie. Sfida così i sindacati confederali e degli inquilini, che pure hanno firmato di recente un protocollo con il Comune, a tentare di bloccare la graduatoria per via giudiziaria, sulla base del fatto che la sentenza «è riferita ad una Regione che non è la nostra»: scommessa evidentemente rischiosa, visto che le sentenze della Consulta stabiliscono principi validi per tutti.

La palla passa ai sindacati e all'Asgi, l'associazione anti-discriminazione che ha già battuto il Comune sui buoni spesa. La graduatoria potrà quindi cambiare solo per via giudiziaria. —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le case popolari del Barco, ultimo intervento completato a Ferrara, e il sindaco Alan Fabbri



Il primo cittadino scarica la responsabilità del possibile stop
E parla di accanimento da parte dei rappresentanti degli inquilini
«Giocano sulla pelle dei cittadini
Io fiero delle regole introdotte»

L'INTERVENTO

Chi ora minaccia ricorsi sa bene che andrà a giocare una battaglia sulla pelle dei cittadini, di tante famiglie che di una casa hanno bisogno. Dal mio punto di vista di amministratore è un fatto grave, uno schiaffo che i ferraresi non meritano. Sono molto fiero delle nostre scelte e del lavoro fatto fino ad ora sulle case popolari. Sono fiero di aver introdotto regole che garantiscono possibilità a chi non le ha mai avute e che hanno rimesso in equilibrio le percentuali

delle assegnazioni, fino a qualche mese fa pesantemente sbilanciate a scapito degli italiani. Non farò nessun passo indietro sulla via intrapresa e, anzi, la difenderò strenuamente. Con il nuovo Regolamento abbiamo dato la possibilità a 157 famiglie italiane di accedere, forse per la prima volta, ad un aiuto di cui hanno assoluta necessità e sono deciso ad andare avanti. Farò tutto il possibile per non negare loro, e a tutti gli altri cittadini in graduatoria il diritto ad avere una casa.

SFIDA DIRETTA

Chi sceglierà la strada dei tri-

bunali mostrerà invece, finalmente, la vera faccia di chi sbandiera il buonismo senza curarsi delle conseguenze, dimostrerà di essere disposto, in nome di inesistenti torti subiti da qualcuno a calpestare i veri diritti di tanti. Chi utilizzerà la strada giudiziaria contro una scelta che i cittadini ci hanno chiesto, eleggendoci, lo farà assumendosi la responsabilità di bloccare le assegnazioni per chissà quanto tempo. Ma le famiglie a cui finalmente potremo assegnare una casa grazie al nuovo Regolamento, non possono aspettare, hanno urgenza di avere risposte: molte sono

persone anziane che vivono sole con la pensione minima, altre sono mamme con bimbi piccoli, con il lavoro precario, che senza un aiuto, in tempi di Covid, non riescono più ad andare avanti.

Non è nostra intenzione mettere nessun cittadino in difficoltà e per questo, per gli stranieri abbiamo già sospeso, a lungo termine, la richiesta di certificare in modo documentato l'impossidenza. Lo abbiamo fatto consapevoli della difficoltà di spostarsi da un Paese all'altro in questo periodo, e lo abbiamo fatto esponendoci al rischio di assegnare abitazioni popolari a chi magari nel suo Paese è già proprietario (rischio che per gli italiani non esiste visto che i controlli incrociati degli uffici lo rilevarebbero immediatamente).

Eppure sindacati e associazioni minacciano ancora ricorsi e, francamente, questo accanimento non è comprensibile. Non è facile, per me, che pure credo nelle battaglie politiche, capire come

si possa pensare di danneggiare molti cittadini per affermare il proprio punto di vista, a fronte di una graduatoria che, è bene dirlo, non danneggia nessuno. La visione della lotta tra poveri, del centrodestra cattivo che vuole favorire uno ai danni di un altro, appartiene soprattutto a chi di danni, in termini di equità sociale ne ha fatti parecchi. Per noi si tratta, invece, di stabilire delle norme capaci di dare la casa a chi ne ha più bisogno e da più tempo attende.

Per questo rimandiamo al mittente le richieste delle associazioni e dei legali che minacciano di fare causa: non modificheremo le norme che abbiamo inserito nel Regolamento in nome di una sentenza della Corte Costituzionale, certo rispettabile, ma riferita ad una Regione che non è la nostra. L'amministrazione di Ferrara ha agito nel solco di quello che la legge dell'Emilia Romagna permette, sia per quanto riguarda l'impossidenza, che per quanto riguarda la residenzialità storica. E, soprattutto, abbiamo agito secondo il mandato dei cittadini che ci hanno votato e messo alla guida della città sapendo bene che strada avremmo intrapreso su questo tema.

L'IMPEGNO

Ai ferraresi garantisco tutto il mio impegno a difesa dei risultati che abbiamo ottenuto. A chi sceglie la via giudiziaria, perché incapace di vincere la battaglia sul campo politico, dove il confronto di idee può essere acceso senza nuocere a nessuno, chiedo di fare un passo indietro, riportando lo scontro su piani più appropriati e valutando bene un gesto che potrebbe pesare come un macigno su tante famiglie che, oggi, finalmente, sperano. —

Alan Fabbri
(sindaco di Ferrara)

© RIPRODUZIONE RISERVATA